

Titolo **A tubo!...**

Compositore	Ernesto Abbate – Noicattaro –(BA) 1881 – 1934				
Arr./rev.	Michele Netti				
Editore	Eufonia	Durata	7'00"	Grado difficoltà	4
Anno comp.	1926	Link per ascolto	https://youtu.be/gVwJaXyLKac		

Note

La marcia sinfonica, in Italia fiorisce nel corso del XX secolo ed entra nel repertorio concertistico delle bande italiane in modo predominante. E' utilizzata dalle bande soprattutto nelle manifestazioni popolari del Meridione, a tutt'oggi, la marcia sinfonica resta dunque una delle forme musicali più importanti che rappresenta l'Italia all'Estero. Al centro sud d'Italia, dove questa cultura è fortemente radicata, le marce sinfoniche fanno parte oltre che del repertorio dei vari concerti, anche in quelli da processioni in ambito delle feste patronali.

Ricordiamo che la marcia sinfonica, come recita il M° Fulvio Creux nella sua pubblicazione "*Guida per l'esame di diploma in Strumentazione per banda*", nasce intorno agli anni venti nelle piazze del centro sud dell'Italia nell'ambito delle feste patronali con la varietà dei colori e delle figure che la animano. In questo quadro, nel quale la banda svolge pienamente la tradizionale funzione di diffondere la musica colta, identificata all'epoca nel melodramma, i compositori sentono la necessità di creare un repertorio originale per banda che possa essere vicino alla sensibilità popolare, ma che rappresenti nello stesso tempo l'occasione di un accrescimento culturale. Da qui l'impiego di armonie più ricercate e contrasti strumentali più evidenti. Oppure l'uso di melodie struggenti, contrapposto al virtuosismo dei clarinetti, seguito poi da effetti strumentali e armonie tipiche di un'orchestra tardo-romantica.

Il senso della festa nasce spontaneo dalla fusione di questi fattori, evidenziandosi in modo particolare nei finali. Infatti, a prescindere dal carattere iniziale della composizione (nostalgico, pastorale, giocoso, ecc.) il finale della marcia sinfonica ripropone uno dei temi principali suonato in *ff* con carattere gioioso e trionfale, unito ad un'accelerazione ritmica che coinvolge e trascina gli ascoltatori verso l'apoteosi.

Ernesto Abbate

È indirizzato alla musica in giovane età dal padre Biagio, direttore d'orchestra e maestro di banda, e dal fratello maggiore Gennaro; quindi studia composizione al Conservatorio di Napoli con Nicola D'Arienzo e Camillo De Nardis. A 27 anni viene prescelto per la direzione della banda di S. Ferdinando di Puglia, poi passa a guidare la banda di Soletto e nel 1919 quella di Squinzano assume grande notorietà, tanto da ricevere nel 1928 la visita di Pietro Mascagni e da essere dichiarata fuori concorso, dato l'alto livello raggiunto, nel concorso bandistico di Bologna del 1929. Nel 1933 Abbate si ritira, per motivi di salute, sui colli di Martina Franca e affida la banda di Squinzano al fratello Gennaro. Alla sua morte la salma viene tralata a Squinzano, patria d'adozione, accompagnata da cinque bande tra le più famose d'Italia. Oltre alle composizioni originali per banda, è autore di qualche brano di musica sacra e di pezzi per canto e pianoforte. Ha inoltre trascritto per banda diversa musica operistica.



Struttura del brano


Tonalità

Sib;

Metri

4/4;

Metronomi

 = 110

Tema A Introduzione

- Da battuta 1 a battuta 15

Flute e Ott. 

Oboe 

Tema B

- Da battuta 16 a battuta 34 (leggere in Sib)



Tema C

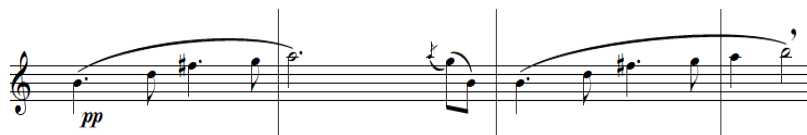
- Da battuta 35 a battuta 58 (leggere in Si b)

Forma



Tema D

- Da battuta 59 a battuta 73 (leggere in Sib)

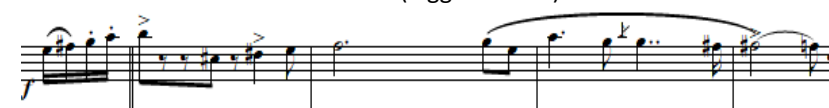


- Da battuta 74 a battuta 90 (Episodio a sé stante affidata ai clarinetti)



Tema E

- Da battuta 90 a battuta 101 (leggere in Sib)



- Da battuta 102 a battuta 124 (**Ripresa del tema C** in tonalità di Sib minore)
- Da battuta 125 a battuta 140 (**Ripresa del tema D con il grandioso finale in *pp*** sempre in Sib)
- Da battuta 141 a battuta 169 (**inserimento di nuove cellule di tipo armonico e ritmiche**)

CODA

- Da battuta 170 fino alla fine (**interessanti elementi armonici**)

(Leggere in Sib)



Commenti:

Lo stile di Ernesto Abbate è sicuramente molto singolare nel suo genere e nello stesso tempo alquanto innovativo per l'epoca in cui viene proposto. L'introduzione della marcia sinfonica fu un grande passo in avanti per la storia della letteratura per banda. Si passava dalla marcia ordinaria (militare, trionfale, eroica, nuziale, funebre, brillante, ecc.) in tempo binario 2/4 o 6/8, alla marcia sinfonica, di più ampio respiro e in tempo quaternario con un andamento leggermente più lento della precedente. Passando a una durata che varia da cinque a sette minuti, pressoché raddoppiata rispetto ad una marcia normale. Tuttavia il nostro è riuscito a lasciare testimonianza della sua grandezza e originalità anche nelle "marce ordinarie" (in tempo binario), creandone alcune di così grande fascino e attrazione da essere assimilate tranquillamente a quelle sinfoniche. La fine dell'ottocento ed in modo particolare l'inizio del novecento, fu un momento particolarmente importante per la crescita della banda, grazie all'opera meritoria di musicisti e grandi compositori che con grande professionalità continuarono e portarono avanti l'opera riformatrice di Alessandro Vessella.

Dopo avere parlato nella precedente scheda di Gennaro Abbate, ho ritenuto giusto trattare la figura del fratello Ernesto, che seppur più giovane, da un punto di vista anagrafico, può essere tranquillamente considerato una pietra miliare nella storia della letteratura originale per banda del primo novecento.

Dopo un secolo dalla sua prima apparizione, non si hanno ancora notizie precise sul significato del titolo di questa marcia sinfonica, tanto singolare: "A tubo!..." La composizione è scritta quasi tutta a parti reali con sporadici raddoppi presenti solo in pochi punti. Particolare risulta essere il bellissimo gioco virtuosistico tra i primi e i secondi clarinetti che spezza completamente l'avvicinarsi e il susseguirsi delle tante melodie che caratterizzano la marcia in questione. Melodie rese ancora più suggestive da un'armonia a tratti semplici ma, spesso con accostamenti lontani e inusuali. Singolare è l'uso di ritmi sincopati così come lo scambio delle parti (per es. piatti in battere e cassa in levare) proponendo al grave ciò che è stato presentato all'acuto e viceversa.

INFO: www.edizionieufonia.it

A tubo!...

Marcia Sinfonica

Ernesto Abbate
revisione di M. Netti

Ottavino
Flauto 1

Flauto 2

Oboe

Fagotto

Clarinetto in Mi

Clarinetto in Si 1

Clarinetto in Si 2

Clarinetto in Si 3

Clarinetto basso

Sax contralto 1-2

Sax tenore

Sax baritono

Corno in Fa 1-2

Corno in Fa 3

Tromba in Si 1

Tromba in Si 2-3

Trombone 1-2

Trombone basso

Euphonium

Tuba

Contrabbasso a c.

Timpani

Rullante

Piatti
Grancassa